

IL VANGELO DELLA DOMENICA

20 ottobre 2024 ANNO B – Potere e servizio

(Marco 10,35-45)

>>> L'odierno Vangelo è troppo lungo per essere ricopiato qui. Questo nostro commento vi può essere utile solo dopo aver ascoltato o aver letto il brano di Marco. E, ancora meglio, avendolo sotto gli occhi. <<<

XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – Durante il cammino verso Gerusalemme, le incomprensioni tra Gesù e i discepoli diventano via via più numerose. Ricorderete il rimprovero di Pietro a Gesù per le sue parole sulla passione, la discussione tra i discepoli per stabilire il più importante, la richiesta di Giovanni di bloccare l'attività di un esorcista "irregolare"...

Oggi Marco ci racconta di **una nuova incomprensione nata dall'incredibile richiesta di Giacomo e Giovanni**, i quali mirano a ottenere i posti più prestigiosi quando Gesù prenderà possesso del Regno ("Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra"). La domanda (che sfacciataggine!) dimostra chiaramente che per i due entusiasti "figli del tuono" – come li aveva definiti Gesù per la loro animosità e il carattere intransigente – la "gloria" equivale alla restaurazione dell'antico e glorioso regno di Israele.

Non solo. Quando Gesù parla loro del calice che deve bere e del battesimo che l'attende, essi non capiscono assolutamente che egli, con queste immagini, allude alla sua passione e morte, premesse indispensabili per accedere alla gloria della risurrezione.

Ma non è tutto. La richiesta dei due figli di Zebedèo non lascia indifferenti gli altri discepoli che si sentono come scavalcati da concorrenti sleali ("Cominciarono a indignarsi", scrive Marco). La loro reazione irritata, spinta dalla gelosia, non sfugge a Gesù che chiama nuovamente vicino a sé i discepoli. A loro ricorda che **la vera grandezza** non è quella proposta dagli schemi del mondo con dominatori e dominati, padroni e schiavi, ma quella che **si attua nel servizio fatto per amore**.

Gli studiosi ci fanno notare che il testo del versetto 42 "Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono" letteralmente andrebbe tradotto "Coloro che sembrano governare le nazioni le opprimono". Una finezza degli esegeti, certo, però è interessante perché sottolinea il piano di falsità (il "sembrare") sul quale si colloca il gioco dell'autorità come dominio.

A proposito di originali e traduzioni, non dobbiamo mai dimenticare che Gesù parlava l'aramaico e che i Vangeli sono stati scritti in greco. Perciò non potremo mai conoscere esattamente le sue parole. Tuttavia, esaminando il testo originale greco, si arriva spesso a importanti considerazioni. Oggi, ad esempio, soffermiamoci su: "Chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro **servitore** e chi vuole essere il primo tra voi sarà **schiavo di tutti**". Il termine "servitore" traduce qui il greco **diàkonos** mentre "schiavo" traduce qui **dùlos**.

Il termine diàkonos è più conosciuto perché costituisce il gradino iniziale del sacramento dell'Ordine: il diaconato. Esso **esprime l'idea di un'opera ecclesiale, fatta con amore e disinteresse**, solo a favore di tutta la comunità; quindi niente ambizioni e interessi personali.

Il termine dùlos richiama una schiera innumerevole di personaggi biblici che Dio ha chiamato a tessere la storia della salvezza. **Sono persone deputate a un incarico speciale** che va a beneficio di tanti altri: Abramo, Mosè, i profeti, tutti portano questo nome. Poi, all'interno dell'Antico Testamento, andrà a delinarsi la figura misteriosa e affascinante del Servo di Yhwh che troverà la sua piena espressione nella persona di Gesù.

Ma non è finita. Anzi. Perché se andiamo, nel Vangelo di Luca, alle ultime righe del famoso brano dell'Annunciazione, leggiamo: *èipen de Mariàm: Idù e dùle kyriù = disse allora Maria: Ecco la serva del Signore.* >>> *Serva nel senso chiarito poco sopra.*

In sintesi: Gesù fa tutto il possibile per preparare i suoi al grande evento di Gerusalemme, però al tempo stesso i suoi sembrano fare tutto il possibile per restare sordi e refrattari a qualsiasi preparazione. Paradossalmente, si può quasi dire che, in misura direttamente proporzionale, i discepoli più si avvicinano a Gerusalemme, più si allontanano dal mistero di Gesù!

* Curiosità – **Giacomo** è stato il primo degli apostoli a subire il martirio, nell'anno 44 sotto Erode Agrippa I; mentre **Giovanni** si è spento a Efeso in tardissima età.

Alberto Carloni (Ordine Secolare dei Servi di Maria)